



Il libro Ogni ingerenza dottrinarica mette in pericolo la democrazia. Si possono tollerare gli insegnamenti di religione nelle scuole? Lo stato ha o no l'obbligo di promuovere la libera ricerca scientifica? Chi ha avuto una educazione e una esperienza laica, occupandosi di scienza e del suo insegnamento e confidando nella profonda umanità di un modo di pensare che chiamavamo "di sinistra", oggi sta vivendo un incubo. «Incubi diurni», Laterza, pp 128, euro 14.

autore, nel 1957, di *Perché non sono cristiano*. Il richiamo a Russell non è casuale. Non solo perché Carlo Bernardini lo cita spesso. Ma perché ne riprende per intero e aggiorna la griglia di lettura dei rapporti tra religioni monoteistiche e società. Le grandi religioni monoteistiche, sosteneva Russell, hanno tre caratteri comuni: una Chiesa, una fede e un codice di etica individuale.

La fede è certo la fonte di contrasto intellettuale tra religione e scienza, sostiene Russell. E Bernardini analizza a fondo e senza sconto alcuno i motivi di questo contrasto. Che non gli impedisce, tuttavia, di chiudere la sua invettiva /manifesto riconoscendo i valori comuni che possono esistere tra un laico che non crede, quale egli è, e un laico che crede, come suora Cécile Renouard, che con un gruppo di confratelli ha di recente pubblicato con Flammarion «Venti proposte per riformare il capitalismo» e che si pone, con maggiore lucidità di molti politici anche di sinistra, il proble-

ma delle regole che servono per dare a chiunque l'accesso ai beni essenziali.

Ma, sostiene ancora Russell, l'asprezza dello scontro tra religione e scienza non è determinato dalla fede – ognuno è libero di credere in ciò che vuole – bensì dall'organizzazione ecclesiale e dai codici etici. Lo scontro diventa duro e persino insopportabile – tanto da indurre a un sano moto di ribellione – quando l'organizzazione ecclesiale pretende di imporre all'intera società la sua visione del mondo e la sua morale, escludendo che fuori da quell'organizzazione sia possibile l'esistenza stessa di un'etica.

L'etica degli scienziati. È questo il cuore del libro di Carlo Bernardini. È questo il motivo principale per leggerlo. È questo l'aspetto che più sorprende. Andate a pagina 32 e scoprirete subito perché. La Chiesa che pretende di imporre il proprio codice etica accredita l'idea che, in virtù del loro

TORNARE ALLA LEZIONE DI BERTRAND RUSSELL LA SCELTA TRA TOLLERANZA E UN FUTURO DA INCUBO

sapere, gli scienziati abbiano un'etica diversa da quella del resto dell'umanità. Un'etica propria e abnorme. Che per questo deve essere validata da un'etica più generale, quella religiosa.

Occorre sfuggire a questa trappola, sostiene Carlo Bernardini. Non si deve contrapporre l'etica della scienza all'etica della religione. Non esiste un'etica degli scienziati fondata sul loro sapere. Gli scienziati sono uomini e hanno un'etica del tutto «indistinguibile da quella del resto dell'umanità, nella sua eterogenea composizione».

Quello che non si può in alcun modo pretendere è che gli scienziati, come tutti gli uomini, «adottino necessariamente ciò che il clero intende per etica, specie se questo può entrare in contrasto con esigenze difendibili della ricerca e dello sviluppo delle conoscenze». Perché è questo che sta succedendo in Italia, anche per colpa di una classe dirigente che, sostiene Bernardini richiamando De Gasperi, è costituita da politici che guardano all'oggi e non da statisti che guardano alle generazioni future. Perché il futuro che immagina Bernardini, proprio come il futuro che immaginava Bertrand Russell, è nelle mani dei laici (non importa se credenti o no). Solo se riusciremo a costruire una democrazia razionale che fonde libertà, tolleranza e competenza avremo un futuro desiderabile. Altrimenti il futuro si trasformerà, a appunto, in un incubo. ❖

LUCE SULLE VITTIME DI STATO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

[HTTP://ALDERANO.SPLINDER.COM](http://alderano.splinder.com)



Sono passati nove anni, da quel venti di luglio. E ogni anno siamo a ricordare quell'omicidio impunito di Carlo Giuliani. Ma nella memoria di questa assenza ci sono anche tante altre assenze: tutte quelle vittime di Stato che non hanno mai trovato giustizia. Il Comitato Piazza Carlo Giuliani (www.piazaccarlogiuliani.org) ha organizzato quest'anno un convegno che si terrà oggi a Genova, a XXX. Un convegno importante, perché tira le fila di una lavoro che il Comitato ha svolto da subito, quello di far luce sulle vittime senza giustizia, che si era concretizzato anche in un sito-archivio, www.reti-invisibili.net. In mattinata, le testimonianze di ieri: su Giuseppe Pinelli, Franco Serantini, Francesco Lorusso, Fausto e Iaio. Nel pomeriggio le testimonianze di carcere e altre luoghi di detenzione: Aldo Bianzino, Stefano Frapporti, Stefano Cucchi, Giuseppe Uva. Di questi nomi, e volti, faranno memoria gli stessi genitori, parenti, amici. A me toccherà di ricordare un caso di morte in un Cie, quello di Nabruka Mimuni (una tunisina che viveva da più di vent'anni in Italia, con la famiglia, lavorava regolarmente, e pure stavano espellere: si è impiccata), mentre Luca Cardinalini leggerà brani dal suo libro *Impiccati! Storie di morte nelle prigioni italiane*. La sera, testimonianze di oggi: la scuola Diaz, Carlo Giuliani, Federico Aldrovandi, Bledar Vukaj, Francesco Mastrogiovanni. Nomi che risuonano familiari, oggi. A segnare un arbitrio diffuso, zone d'ombra su cui di tanto in tanto si getta un fascio di luce, e chi chiede verità riesce a farsi sentire – anche se poi il risultato è in genere sconsolante. Chissà e qualcuno mai pagherà per esempio per la morte di Francesco Mastrogiovanni, maestro anarchico morto su un letto di contenzione in un reparto psichiatrico, lasciato quattro giorni senza cibo né acqua (l'abominevole vicenda la si trova raccontata su www.giustiziaperfranco.it). Intanto è certo che per la morte di Carlo Giuliani nessuno ha pagato. E anche per questo non possiamo smettere di ricordarlo. ❖

LA DISPUTA SULLA MORTE

Caravaggio

È morto nel 1610 ma non il 18 luglio. Afferma uno studio (Rizzoli, pp.217, euro 18) che è un falso il documento in base al quale l'artista sarebbe morto a Santa Maria Ausiliatrice.